

S O M M A R I O

PARTE PRIMA

IL CONCETTO PURO, IL GIUDIZIO INDIVIDUALE E LA SINTESI A PRIORI LOGICA

SEZIONE PRIMA

IL CONCETTO PURO E GLI PSEUDOCONCETTI

I

AFFERMAZIONE DEL CONCETTO

Pensiero e rappresentazione — Pensiero e linguaggio — Intuizione e linguaggio come presupposti — La scepsi contro il concetto — Tre forme di scepsi — Estetismo — Misticismo — Empirismo — Riduzione all'assurdo delle tre scepsi — Affermazione del concetto.

II

IL CONCRETO E GLI PSEUDOCONCETTI

Concetto e finzioni concettuali — Il concetto puro come ultra- e onnirappresentativo — Le finzioni concettuali come rappresentative senza universalità, o come universali, vuoti di rappresentazioni — Critica della dottrina che le considera come concetti errati, o come concetti imperfetti, preparatori dei perfetti — Posteriorità delle finzioni concettuali ai concetti veri e propri — Carattere pratico delle finzioni concettuali — Il fine pratico e l'utilità mnemonica — Persistenza delle finzioni concettuali accanto ai concetti — Concetti puri e pseudo-concetti.

III

I CARATTERI E IL CARATTERE DEL CONCETTO

Espressività — Universalità — Concretezza — L'universale-concreto, e la formazione degli pseudoconcetti — Pseudoconcetti empirici e pseudoconcetti astratti — Gli altri caratteri del concetto puro — La parvenza della molteplicità e l'unità dei caratteri del concetto — Obiezione circa l'irrealtà del concetto puro e circa l'impossibilità di dimostrarlo — Pregiudizio intorno alla qualità della dimostrazione — Pregiudizio circa la rappresentabilità del concetto — Proteste dei filosofi contro codesti pregiudizî — Ragione del loro risorgere perpetuo.

IV

LE CONTROVERSIE CIRCA LA NATURA DEL CONCETTO

Dispute di provenienza materialistica — Il concetto come valore — Realismo e nominalismo — Critica di entrambi — Il realismo vero — Risoluzione di altre difficoltà sulla genesi dei concetti — Dispute aventi origine dalla trascurata distinzione dei concetti in empirici e astratti — Incrocio delle varie dispute — Altre dispute logiche — L'accompagnamento rappresentativo del concetto — Il concetto della cosa e il concetto dell'individuo — Ragioni, leggi e cause — Intelletto e Ragione — L'intelletto astratto e la sua natura pratica — La sintesi di teoretico e pratico e l'intuizione intellettuale — L'unicità del pensiero.

V

CRITICA DELLE DIVISIONI DEI CONCETTI
E TEORIA DELLA DISTINZIONE E DEFINIZIONE

Gli pseudoconcetti, non suddivisione del concetto — Oscurità, chiarezza e distinzione: non suddivisioni del concetto — Insussistenza di suddivisioni del concetto come forma logica — Le distinzioni dei concetti, non logiche, ma reali — Molteplicità dei concetti, e difficoltà logica che ne consegue. Necessità di superarla — Impossibilità di eliminarla — L'unità come distinzione — Inadeguatezza del concetto numerico del molteplice — Relazione dei distinti come storia ideale — Storia ideale e storia reale — La distinzione ideale e la distinzione astratta — Altre distinzioni usuali del concetto, e loro significato. Identici, disparati, primitivi e derivati, ecc. — Universali, particolari e singolari. Comprensione ed estensione — La definizione logica — L'unità-distinzione come circolo — La distinzione negli pseu-

doconcetti — La subordinazione e coordinazione nei concetti empirici — La definizione nei concetti empirici, e le note del concetto — La serie nei concetti astratti.

VI

L'OPPOSIZIONE E I PRINCIPI LOGICI

I concetti opposti o contrari — Diversità di essi dai distinti — Conferma di ciò, fornita dalla Logica dell'empiria — Difficoltà nascente dal doppio tipo di concetti, opposti e distinti — Natura degli opposti, e loro identità coi distinti, quando vengono distinti — Impossibilità di distinguere l'un opposto dall'altro, come concetto da concetto — La dialettica — Gli opposti non sono concetti, ma l'unico concetto stesso — Affermazione e negazione — Il principio d'identità e contraddizione; significato vero, e interpretazione falsa di esso — Altra interpretazione anche di questo principio di opposizione. Falsa estensione della relazione dei distinti — Errori della dialettica estesa alla relazione dei distinti — Sua riduzione all'assurdo — La forma impropria dei principi o leggi logiche. Il principio di ragion sufficiente.

SEZIONE SECONDA

IL GIUDIZIO INDIVIDUALE

I

IL CONCETTO E LA FORMA VERBALE IL GIUDIZIO DEFINITORIO

Relazione della forma logica con quella estetica — Il concetto come espressione — Espressioni estetiche ed estetico-logiche e del concetto: proposizioni e giudizi — Superamento del dualismo di pensiero e linguaggio — Il giudizio logico come definizione — L'indistinzione di soggetto e predicato nella definizione. Unità di essenza ed esistenza — Pretesa vacuità della definizione — Critica della definizione come formula verbale fissa.

II

IL CONCETTO E LA FORMA VERBALE IL SILLOGISMO

Identità di definizione e sillogismo — Connessione di concetti e pensiero del concetto — Identità di giudizio e sillogismo — Il termine medio e la natura del concetto — Pretesi giudizi logici non de-

finitori — Il sillogismo come formola verbale fissa. Uso ed abuso di questa — Erroneo distacco di verità e ragione della verità nei concetti puri — Distacco di verità e ragione della verità negli pseudo-concetti.

III

CRITICA DELLA LOGICA FORMALISTICA

Impossibilità intrinseca della Logica formalistica — Natura di essa — Sua parziale giustificazione — Suo errore — Sua struttura tradizionale — Le sue tre forme logiche fondamentali — Le teorie del concetto e del giudizio — La teoria del sillogismo — Le spontanee riduzioni all'assurdo della Logica formalistica — La Logica matematica o Logistica — Carattere non matematico di essa — Saggio del suo modo di trattazione — Identità di natura della Logistica con la Logica formalistica — Aspetto pratico della Logistica.

IV

IL GIUDIZIO INDIVIDUALE E LA PERCEZIONE

Rioperamento del concetto sulla rappresentazione — Logicizzazione delle rappresentazioni — Il giudizio individuale, e la sua differenza da quello definitorio — Distinzione di soggetto e predicato nel giudizio individuale — Ragioni delle varietà nel definire il giudizio e di alcune divisioni di esso — Il giudizio individuale e l'intuizione intellettuale — Identità del giudizio percettivo col giudizio memorativo o storico — Erronea distinzione dei giudizi individuali in giudizi di fatto e di valore — Il giudizio individuale come forma ultima e perfetta del conoscere — Errore di trattarlo come l'atto iniziale della conoscenza — Motivo di tale errore — Sillogismo individuale.

V

IL GIUDIZIO INDIVIDUALE E IL PREDICATO DI ESISTENZA

La copula: significato verbale e significato logico di essa — Questioni circa le proposizioni senza soggetto. Verbalismo — Confusione tra forme diverse di giudizi nei problemi sull'esistenzialità — Determinazione e suddivisione di questi problemi rispetto ai giudizi individuali — Necessità del carattere esistenziale di questi giudizi — L'inesistente assoluto e l'inesistente relativo — Il carattere dell'esistenza

come predicato — Critica dell'esistenzialità come posizione e come fede — Conseguenze assurde di queste dottrine — Il predicato di esistenza, come non sufficiente a costituire giudizio — Il predicato del giudizio come la totalità del concetto.

VI

GLI PSEUDOGIUDIZI INDIVIDUALI LA CLASSIFICAZIONE E LA NUMERAZIONE

Gli pseudogiudizi individuali — Carattere pratico di essi — Genesi e critica della distinzione tra giudizi di fatto e giudizi di valore — Importanza degli pseudogiudizi individuali — Giudizi individuali empirici e individuali astratti — Processo formativo dei giudizi empirici — Fondamento esistenziale di essi — Dipendenza dei giudizi empirici dai giudizi puri — I giudizi empirici come classificazione — Classificazione e intelligenza — Scambio tra le due, e genesi delle illusioni percettive e giudicative — Concetti astratti e giudizi individuali — Impossibilità di applicazione diretta dei primi ai secondi — Intervento dei giudizi empirici come intermedi. Riduzione dell'eterogeneo all'omogeneo — I giudizi empirico-astratti, e la numerazione (misurazione, ecc.) — Numerazione e intelligenza — La così detta conversione della quantità in qualità — Spazio e tempo matematici, e loro astrattezza.

SEZIONE TERZA

IDENTITÀ DEL CONCETTO PURO E DEL GIUDIZIO INDIVIDUALE LA SINTESI A PRIORI LOGICA

I

IDENTITÀ DEL GIUDIZIO DEFINITORIO (CONCETTO PURO) E DEL GIUDIZIO INDIVIDUALE

Risultato dell'indagine precedente: il giudizio definitorio e quello individuale — Distinzione tra i due: verità di ragione e verità di fatto, necessarie e contingenti, ecc.; formali e materiali — Assurdità sorgenti da queste distinzioni: il giudizio individuale come ultralogico; ovvero dualità di forme logiche — Difficoltà a disfarsi di quelle distinzioni — L'ipotesi della reciproca implicanza, e, quindi, dell'identità tra le due forme di giudizio — Obiezione: l'apparente mancanza di

elemento rappresentativo e storico nelle definizioni — Ma reale esistenza dell'elemento storico delle definizioni, considerate nella loro concretezza — La definizione come risposta a domanda e come soluzione di problema — Condizionalità individuale e storica di ogni domanda e problema — La definizione come giudizio storico. Unità di verità di ragione e verità di fatto — Considerazioni a conferma di questa sentenza — Critica della falsa distinzione tra verità formali e verità materiali — Uomini platonici e uomini aristotelici — Teoria dell'« applicazione » dei concetti, vera pei concetti astratti e falsa pei concetti puri.

II

LA SINTESI A PRIORI LOGICA

L'identità del giudizio definitorio e di quello individuale, attuata nella sintesi a priori — Obiezioni contro la sintesi a priori, provenienti dagli astrattisti e dagli empiristi — False interpretazioni della sintesi a priori — Sintesi a priori in genere e sintesi a priori logica — Sintesi a priori non logiche — La sintesi a priori come sintesi non già di opposti, ma di distinti — La categoria nel giudizio. Differenza tra categoria e idea innata — La sintesi a priori, il superamento della trascendenza e l'oggettività del conoscere — Potenza della sintesi a priori, rimasta ignota allo stesso suo scopritore.

III

LA LOGICA E LA DOTTRINA DELLE CATEGORIE

La richiesta di una tabella completa delle categorie — Richiesta estranea alla logica. Categorie logiche e categorie reali — L'unicità della categoria logica: il concetto — Le altre categorie, non più logiche, ma reali. I sistemi di categorie — Il sistema hegeliano delle categorie, e altri sistemi posteriori — L'ordine logico dei predicati o categorie — Illusione circa la realtà logica di quest'ordine — La necessità dell'ordine dei predicati, non fondata nella Logica in particolare, ma nella Filosofia nella sua totalità — Falsa distinzione della Filosofia in due sfere, Metafisica e Filosofia, Filosofia razionale e Filosofia reale, ecc., proveniente dalla confusione tra Logica e Dottrina delle categorie — Filosofia e Logica; superamento del dualismo.

PARTE SECONDA

LA FILOSOFIA, LA STORIA E LE SCIENZE NATURALI
E MATEMATICHE

I

LE FORME DELLA CONOSCENZA E LE DIVISIONI DEL SAPERE

Somma delle indagini circa le forme della conoscenza — Inammissibilità di conoscenze tecniche e di conoscenze composte — Identità di forme del conoscere e forme del sapere. Obiezioni contro questa identità — Distinzione empirica di forme del conoscere e del sapere, e suoi limiti — Enumerazione e determinazione delle forme del sapere, corrispondenti alle forme del conoscere — Critica dell'idea di una Logica speciale come dottrina delle forme del sapere e come dottrina dei metodi — Qualità della nostra trattazione circa le forme del sapere.

II

LA FILOSOFIA

La filosofia come concetto puro e le varie definizioni della filosofia. Definizioni che negano la filosofia — Altre che la definiscono come scienza dei supremi principi, delle cause ultime, ecc.; come elaborazione dei concetti, critica, scienza di norme; come dottrina delle categorie — Esclusione delle definizioni materiali della filosofia — Idealismo di ogni filosofia — Carattere sistematico della filosofia — Significato filosofico e significato letterario della parola « sistema » — Vantaggi e svantaggi della forma letteraria del sistema — Genesi del pregiudizio sistematico e ribellione contro di esso — I numeri sacri e i numeri filosofici: valore dell'esigenza che esprimono — Impossibilità di dividere la filosofia in generale e particolare — Errori derivanti dalla concezione di una filosofia generale, distinta dalle particolari.

III

LA STORIA

La storia come giudizio individuale — L'elemento individuale e le fonti storiche: avanzi e narrazioni — La facoltà intuitiva nella ricerca storica — La facoltà intuitiva nell'esposizione storica. Somi-

gianza di storia e arte — Differenza di storia e arte. Il predicato o elemento logico nella storia — Tentativi vani di eliminarlo — Totalità dei predicati, necessaria pel racconto storico — Asserita varietà insuperabile delle menti nel giudicare i fatti storici, e conseguente richiesta di una storia senza giudizio — Restrizione delle varietà ed esclusione di quelle solo apparenti — Superamento delle varietà mercé l'approfondimento dei concetti — Soggettività e oggettività nella storia e loro significato — Giudizi storici di valore e valori normali o valori neutri. Critica — Significati vari legittimi delle proteste contro la soggettività storica — La richiesta di una teoria dei fattori storici — Impossibilità di dividere la storia secondo gli elementi intuitivi e riflessivi, che sono inseparabili — Empiricità della divisione consueta del processo storico in quattro stadi — Divisioni fondate sull'oggetto storico — La divisione logica secondo le forme dello spirito — La divisione empirica del materiale rappresentativo — I concetti empirici nella storia e la falsa teoria circa il loro ufficio — Donde anche la fallace pretesa di ridurre la storia a scienza naturale e la tesi del carattere pratico della costruzione storica — Distinzione tra fatti storici e fatti non storici, e suo valore empirico — Il pregiudizio professionale e la teoria del carattere pratico della storia.

IV

IDENTITÀ DI FILOSOFIA E STORIA

Necessità dell'elemento storico nella filosofia — Qualità storica della cultura richiesta nel filosofo — Obiezioni apparenti — L'apprendimento della filosofia come creazione di nuova filosofia — La perpetuità del cambiamento — Il superamento e progresso continuo della filosofia — Significato della eternità della filosofia — Il concetto della filosofia spontanea, ingenua, innata, ecc., e il suo valore meramente simbolico — La filosofia come critica e polemica — Identità di filosofia e storia — Divisioni didascaliche e altre cagioni dell'apparente dualità.

V

LE SCIENZE NATURALI

Le scienze naturali come concetti empirici, e loro indole pratica — Eliminazione di un equivoco circa codesto carattere pratico — Impossibilità di unificarle — Impossibilità d'introdurvi divisioni rigorose — Le leggi nelle scienze naturali e la così detta previsione — Carattere empirico delle leggi naturalistiche — Il postulato dell'uniformità della natura e suo genuino significato — Pretesa mancanza di eccezione nelle leggi naturali — « Natura » e suoi vari

significati. Natura come passività e negatività — Natura come attività pratica — Natura in significato gnoseologico, come metodo naturalistico o empirico — Le illusioni dei materialisti e dualisti — Natura come distinzione empirica di una realtà inferiore rispetto a una realtà superiore — Il metodo naturalistico e le scienze naturali in quanto si estendono alla realtà superiore non meno che alla inferiore — Richiesta di tale estensione ed effettiva esistenza di ciò che si richiede — Fondamento storico delle scienze naturali — La questione se la storia sia base o coronamento del pensiero — I naturalisti in quanto ricercatori storici — Il pregiudizio sulla non storicità della natura — Il fondamento filosofico delle scienze naturali, e l'efficacia della filosofia sopra di esse — Efficacia delle scienze naturali sulla filosofia, ed errori nella concezione di tale rapporto — Motivo di questi errori: la filosofia naturalistica — La filosofia come distruggitrice della filosofia naturalistica, ma non delle scienze naturali — Autonomia di queste scienze.

VI

LE MATEMATICHE E LA SCIENZA MATEMATICA DELLA NATURA

L'idea di una scienza matematica della natura — Varie definizioni delle matematiche — Il procedere matematico — Apriorità dei principi matematici — Contradittorietà di questi principi apriori. Non pensabili e non intuibili — Identificazione delle matematiche con gli pseudoconcetti astratti — Il fine ultimo delle matematiche: numerare e, per questa via, servire alla determinazione del singolo — Il posto che loro spetta nel sapere — Le questioni particolari circa le matematiche — Il rigore delle matematiche e il rigore della filosofia. Amori e odi tra le due forme mentali — Impossibilità di risolvere le scienze empiriche nelle matematiche e limiti empirici della scienza matematica della natura — Decrescente utilità delle matematiche nelle sfere più alte del reale.

VII

LA CLASSIFICAZIONE DELLE SCIENZE

La teoria delle forme del sapere e la dottrina delle categorie — Il problema della classificazione delle scienze e la sua indole empirica — Carattere falsamente filosofico onde si riveste — Coincidenza di quel problema, quando sia inteso in modo filosofico, con la ricerca delle categorie — Forme del sapere e forme letterario-didascaliche — Pregiudizi nascenti da queste ultime — I prologhi metodici ai manuali scolastici e la loro mancanza di vigore logico — La moltiplicazione cervellettica delle scienze — Le scienze e i pregiudizi cattedratici.

PARTE TERZA

LE FORME DEGLI ERRORI E LA RICERCA DELLA VERITÀ

I

L'ERRORE E LE SUE FORME NECESSARIE

L'errore come negatività e impossibilità di una speciale trattazione degli errori — Gli errori positivi ed esistenti — Gli errori positivi come atti pratici — Atti pratici e non errori pratici — Pratici economici e non pratici morali — Dottrina dell'errore e dottrina delle forme necessarie dell'errore — Natura logica di tutti gli errori teoretici — Storia degli errori e fenomenologia dell'errore — Deduzione delle forme degli errori logici. Forme dedotte dal concetto del concetto, e forme dedotte dagli altri concetti — Errori nascenti da errori — La professionalità e la nazionalità degli errori.

II

L'ESTETISMO, L'EMPIRISMO E IL MATEMATISMO

Definizione di queste forme — Estetismo — Empirismo — Il positivismo, la filosofia fondata sulle scienze, la metafisica induttiva — L'empirismo e i fatti — La bancarotta dell'empirismo: dualismo, agnosticismo, spiritismo e superstizione — Il positivismo evolucionistico e il positivismo razionalistico — Matematismo — Matematica simbolica — Matematica come forma dimostrativa della filosofia — Errori di filosofia matematica — Dualismo, agnosticismo e superstiziosità del matematismo.

III

IL FILOSOFISMO

Rottura dell'unità della sintesi a priori — Filosofismo, logicismo o panlogismo — La Filosofia della storia — Le contraddizioni nell'assunto di essa — La Filosofia della storia e le false analogie — Distinzione tra la Filosofia della storia e i libri così intitolati — Filosofia della natura — Sua sostanziale identità con la Filosofia della storia — Le contraddizioni della Filosofia della natura — Le false analogie nella

Filosofia della natura — I libri che s'intitolano dalla Filosofia della natura — Le odierne richieste di una Filosofia della natura e i loro vari significati.

IV

IL MITOLOGISMO

Rottura dell'unità della sintesi a priori. Il mitologismo — Natura del mito — Problemi concernenti la teoria del mito — Mito e religione. Identità delle due formazioni spirituali — Religione e filosofia — Conversione degli errori l'uno nell'altro. Conversione del mitologismo nel filosofismo (teologia), e del filosofismo nel mitologismo (mitologia della natura, apocalissi storiche, ecc.)

V

IL DUALISMO, LO SCETTICISMO E IL MISTICISMO

Il dualismo — La scepsi e lo scetticismo — Il mistero — Critica delle affermazioni del mistero in filosofia — L'agnosticismo come forma particolare di scetticismo — Il misticismo — Gli errori nelle altre parti della filosofia — Conversione di questi errori tra loro e con gli errori logici.

VI

L'ORDINE DEGLI ERRORI E LA RICERCA DELLA VERITÀ

Carattere necessario delle forme di errori. Numero definito di esse — Loro ordine logico — Esempi di quest'ordine nelle varie parti della filosofia — Spirito errante e spirito ricercante — Immanenza dell'errore nella verità — Erronea distinzione tra possesso e ricerca della verità — La ricerca della verità nel significato pratico di preparazione al pensiero, e la serie degli errori — Trasfigurazione, nella ricerca così intesa, dell'errore in tentativo o ipotesi — Distinzione tra l'errore come errore e l'errore come ipotesi — Immanenza del tentativo o ipotesi nello stesso errore in quanto errore — Gli individui e l'errore — Il duplice aspetto degli errori — Ultima forma dell'errore metodologico: l'ipotesismo.

VII

LA FENOMENOLOGIA DELL'ERRORE E LA STORIA DELLA FILOSOFIA

Indivisibilità di fenomenologia dell'errore e sistema filosofico — L'eterno corso e ricorso degli errori — I ritorni alle filosofie anteriori e il loro significato — La falsa idea di una storia della filosofia come storia del successivo apparire delle categorie e delle posizioni erronee nel tempo — Filosofismo di questa falsa veduta e della formola che stabilisce l'identità tra filosofia e storia della filosofia — Distinzione tra questa falsa idea di una storia della filosofia e i libri che la assumono a titolo e a programma — Formola esatta: identità di filosofia e storia — La storia della filosofia e il progresso filosofico — La verità di tutte le filosofie. Critica dell'eclettismo — Le ricerche sugli autori e sui precursori della verità e ragione delle antinomie cui danno luogo.

VIII

« DE CONSOLATIONE PHILOSOPHIAE »

La Logica e la difesa della Filosofia — L'utilità della filosofia e la filosofia della pratica — Consolazione della filosofia come gioia del pensiero e del vero. Impossibilità di un piacere nascente da falsità e illusione — Critica del concetto di una verità triste — Esempi: la critica filosofica e i concetti di Dio e d'Immortalità — Virtù consolatrice, propria di tutte le attività spirituali — Il dolore e l'elevazione del dolore.

PARTE QUARTA

SGUARDI STORICI

I

LA STORIA DELLA LOGICA E LA STORIA DELLA FILOSOFIA

Realtà, Pensiero e Logica — Rapporto di questi tre termini — Inesistenza di una Filosofia generale fuori delle scienze filosofiche particolari; e, per conseguenza, di una Storia della filosofia generale, fuori delle storie delle scienze filosofiche particolari — Storie delle

filosofie particolari e valore meramente letterario di tali divisioni — La storia della Logica in senso particolare — Lavori intorno alla storia della Logica.

II

LA TEORIA DEL CONCETTO

Questione circa il « padre della Logica » — Socrate, Platone, Aristotele — Dispute in Grecia intorno alla natura del concetto. Trascendenza e immanenza — Controversie in Platone circa le varie forme del concetto — I concetti filosofici, e gli empirici ed astratti, in Aristotele. Filosofia, fisica, matematica — Gli universali del « sempre » e quelli del « per lo più » — Controversie di Logica nel Medioevo — Nominalismo e realismo — Nominalismo, misticismo e coincidenza degli opposti — Il Rinascimento e il naturalismo. Bacone. — L'ideale della scienza esatta e la filosofia cartesiana — Avversari del cartesianismo. Vico — Logica empiristica e suo dissolvimento. Locke, Berkeley e Hume — La scienza esatta e Kant. Il concetto della categoria — I limiti della scienza e lo scetticismo kantiano — I limiti della scienza e il Jacobi — Gli elementi positivi nello scetticismo kantiano — La sintesi a priori — L'intima contraddizione del Kant. Principio romantico ed esecuzione classicistica — Progresso sul Kant: Fichte, Schelling, Hegel — La Logica dello Hegel. Il concetto concreto o Idea — Identità dell'idea hegeliana con la sintesi a priori kantiana — L'idea e le antinomie. La dialettica — Le lacune e gli errori della logica hegeliana. Conseguenze di essi — Contemporanei dello Hegel: Herbart, Schleiermacher ed altri — Positivismo e psicologismo posteriori — Eclettici. Lotze — Nuova gnoseologia delle scienze. La teoria economica del concetto scientifico — Avenarius e Mach — Rickert — Il Bergson e la nuova filosofia francese — Le Roy ed altri — Ricongiungimento con le idee romantiche e progresso oltre di esse — Filosofie della pura esperienza, dell'intuizione, dell'azione, ecc., e loro insufficienza — La teoria dei valori.

III

LA TEORIA DEL GIUDIZIO INDIVIDUALE

Trascuranza secolare della teoria della storiografia — Concetti sulla storia nel mondo greco-romano — La teoria della storia nella filosofia medievale e moderna — Trattatisti di arte storica nel Cinquecento — Trattatisti di metodica — La teoria della storia e il Vico — L'antistoricismo del secolo decimottavo e il Kant — Intrinseco valore storico della sintesi a priori — La teoria della storia nello Hegel —

G. di Humboldt — F. Brentano — Le controversie circa la natura della storia — Rickert; Xénopol. La storia come scienza dell'individuale — La storia come arte — Altre controversie circa la storia.

IV

LA TEORIA DELLE RELAZIONI TRA PENSIERO E PAROLA
E LA LOGICA FORMALISTICA

Relazione tra la storia della Logica e quella della Filosofia del linguaggio — Il formalismo o verbalismo logico. La Logica indiana, libera da esso — La Logica aristotelica e il formalismo — Il formalismo posteriore — Le ribellioni contro la Logica aristotelica. L'opposizione degli umanisti e suoi motivi — L'opposizione del naturalismo — L'elaborazione semplificatoria del secolo decimottavo. Kant — Il rifiuto della Logica formalistica. Hegel; Schleiermacher — Persistenza parziale della Logica formalistica per effetto dei falsi concetti circa il linguaggio — La Logica formalistica nello Herbart, nello Schopenhauer, nello Hamilton — Teorie più recenti — La Logica matematica — La falsa idea del linguaggio presso i logici matematici e presso gli intuizionisti.

V

DI QUESTA LOGICA

Carattere tradizionale di questa Logica e ricollegamento di essa con la Logica del concetto filosofico — Sue innovazioni — I. Esclusione dei concetti empirici e degli astratti — II. Carattere ateoretico di questi concetti e autonomia delle scienze empiriche e matematiche — III. Il concetto come unità di distinzioni — IV. Identità del concetto col giudizio individuale e della filosofia con la storia — V. Impossibilità di definire il pensiero per mezzo delle forme verbali e rifiuto della Logica formalistica — Conclusione.